

Duplice alchimia di colori

Due donne protagoniste di altrettante e diverse mostre: Ingeborg Lüscher a Tegna e Legendina Di Paolo a Morcote

■ MARIO BARZAGHINI

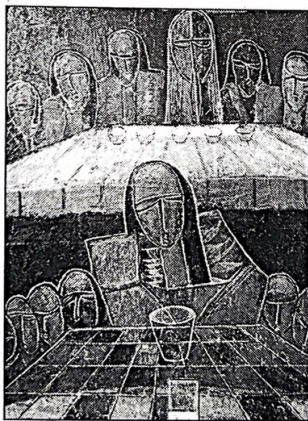
Che è, che non è, recentemente ci siamo trovati a visitare due mostre di cui sono protagoniste altrettante donne. La sassone Ingeborg Lüscher espone sculture, dipinti e foto-oggetto in quel piccolo spazio espositivo lastricato di coraggio che è la Galleria Carlo Mazzi di Tegna, mentre la romana Legendina Di Paolo si è spinta con oli e fogli grafici in un salone dell'Olivella di Morcote. La diversità dei loro modi di porsi al servizio dell'arte risulta subito evidente. E tanto vale precisare immediatamente che la quasi sessantenne Lüscher non tende a costruire racconti e quindi figure, se mai sensazioni, tensioni, idee per un rapporto particolare con lo spazio. Si differenzia perciò nettamente dalla ricerca condotta dall'altra espositrice, fondata tutta su soggetti sacri e profani che richiamano la pittura meditata e compiuta delle icone orientali.

Nel suo linguaggio pittorico, contrassegnato da una precisa modellazione architettonica, l'artista transilvanica introduce anche tangenze con la cultura «jugend», usata in funzione della sinteticità del suo plasmismo. Nel taglio geometrico delle immagini si riflette un universo immobile in cui narrazione pittorica e visione simbolica usano, in un certo senso, il «primitivo» per inventare il nuovo. Il colore, stratificato fino alla cornice con gradazioni definite e lucide, è tutt'altro che cantante. Nondimeno, quanto più sembra appesantire le forme, tanto più le alleggerisce, impregnato com'è di una luminosità diffusa sulle strutturali contraddistinte dallo sviluppo lineare dei contorni. Predilezione lineare, dunque, ed un rigore formale che conferisce raffinatezza alle paste distese in uno spazio non omogeneo, ritmato dalla stilizzazione irreale del segno.

La cinquantaseienne pittrice vive ormai da parecchi anni a Breganzona, dov'è andata decantando, dopo gli studi accademici, una vocazione cresciuta accanto al padre scultore. Ingeborg Lüscher è invece un'auto-didatta trapiantata a Tegna, non lontano quindi dalla galleria che la ospita. Lavora però a Maggia, e lassù va dietro alla scultura e alla pittura senza nostalgia (forse) del tempo in cui metteva a profitto il suo diploma in



A lato: una fotografia di Ingeborg Lüscher. Sotto: «Il mistero delle due cene» (olio su tela) di Legendina Di Paolo.



arte drammatica, recitando nei teatri e per la televisione. Lo fece in Germania e a Praga, e fu nella capitale cecoslovacca, fragile culla della breve stagione riformista avviata da Dubcek, che cominciò a maturare l'interesse per la scultura. Poi nel Ticino, pur volitiva com'è, non si dimostrò tanto «spirito forte» da saper resistere all'impulso di trasferire le sue capacità espressive nel campo estetico.

Cominciò a farlo, se non andiamo errati, un anno dopo la morte di Arp, il cui «atelier» rappresentò una sorta di serra dove far fiorire la determinazione che aveva preso. Da allora, dopo aver prestato viva attenzione al concettualismo, è andata via via af-

fermandosi anche sul piano internazionale con opere antitradizionali realizzate con materie dietro cui fa capolino, per così dire, l'alchimista. Il contrasto di chiaro e oscuro è infatti cercato, oltre che con l'acrilico, mediante impasti di polvere di zolfo e di cenere ricavata dalla combustione di sostanze legnose. Cenere non intesa come simbolo di morte, ma come risultato d'un processo di purificazione alimentato dal fuoco; e zolfo a sua volta legato a un principio attivo, essendo apportatore di luce e di colore.

Nei pezzi visibili a Tegna sono inoltre presenti altri materiali, a testimonianza del fatto che la sperimentazione dell'artista tedesca non è un «hortus conclusus», come attesta pure la memoria delle montagne situate all'intorno dei luoghi che ha scelto per meditare e lavorare. Compiono per esempio il legno e la sua polvere, ma non per questo il giallo dello zolfo viene trascurato. Abbiamo accennato all'alchimia, in cui lo zolfo, ripetiamo, svolge una parte attiva. L'idealista Lüscher non è la sola a farci pensare all'esercizio di qualcosa di alchimistico. Se ne potrebbe dedurre che esso tende a riaffiorare proprio quando maggiore si rivela l'impatto della ricerca scientifica sul mondo contemporaneo? Chi sa.

Legendina Di Paolo, opere pittoriche e grafiche, Albergo Olivella, Morcote (con il patrocinio dell'ambasciata romana in Svizzera). Fino al 31 agosto. Ingeborg Lüscher, dipinti, sculture e fotografie, Galleria Carlo Mazzi, Tegna. Fino al 17 settembre.

Galerie-librairie «Riviera», à Montreux

L'ombre d'une légende

Marcel Gippa expose dans sa galerie-librairie de la rue de l'Eglise-Catholique, à Montreux, une artiste dans la pleine maturité de sa pratique: Legendina, dont l'art est issu d'un subtil métissage et d'une profonde mystique. Surprenant et inspiré.

FILLE de sculpteur, née en Transylvanie, boursière de l'UNESCO, peintre habitée par plusieurs cultures, Legendina renouvelle une expérience fondamentale à travers l'emploi d'à-plats de couleurs très vives et de formes simples, épurées, symboliques. Il y a du mystère parmi



Huile sur toile de Legendina Di Paolo

ses représentations néo-byzantines. Il y a du Brancusi, du Chirico, du Modigliani. Il y a un silence venu de très loin, un appel en forme de hochement de tête, petit signe de reconnaissance entre habitués.

Avant le grand «crac»

D'un exotisme radical, éclat des couleurs, agencements surréalistes des sujets sur la toile, on est rattrapé par une vieille connivence, un «oui-oui, c'est bien lui» à peine lassé, il faut le secouer, le débarasser de la poussière de la mémoire, tant de choses méticuleusement apprises et presque oubliées, effritées. Cet éclat poli, poncé, mâtiné par le temps: notre tronc culturel commun, une vieille, vieille histoire

entre Rome et Athènes, entre Moscou et Weimar, entre Paris et Constantinople – pardon, Istanbul. Legendina semble capter ces imperceptibles riens d'avant le schisme, le grand «crac» entre Orient et Occident.

Nouvelle option

Le tour est parfois naïf, souvent antique. L'artiste a fait ses humanités, les a passées par l'étrier de son instinct. Hommage discret à Brancusi, une tête penchée, une sorte de piste, une nouvelle option par un genre «Art Déco» roumano-latin.

Frédéric VALLOTTON

● Galerie-librairie «Riviera», Montreux. (Jusqu'au samedi 16 novembre).

LE MAGAZINE DE LA RIVIERA L'ÉMANIQUE

Legendina

ARCHEAIO

MENSILE DI ARTE • CULTURA • ANTIQUARIATO • COLLEZIONISMO • INFORMAZIONE

ANNO XVIII - N. 5

MAGGIO 2006

Dir. Responsabile Arianna Sartori Editore, Via I. Nievo 10, 46100 Mantova, Tel. / Fax 0376.32.42.60 - Aut. Trib. di Mantova N.11/89 del 21-4-89
Sped. in Abb. Post. - 45%, Art. 2, Comma 20/b, Legge 662/96 - Filiale di Mantova - Stampat: Roto Offset S.r.l., 26020 Cappella Cantone (CR), Via Dell'Industria, 12.
IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TASSA

€ 2,10

cerca si scrive sulla tela e con la lingua del paradiso la sua pittura si ode, sfatando ogni visione, previsione e revisione. La pittura di

«R.34-Riviva

Milano, Galleria Schubert dal 2 al 21 Maggio 2006 Legendina

Il 2 Maggio 2006, alle ore 18.30, la Galleria Schubert, con il Patrocinio del Console Generale della Romania, Mircea Gheordunescu, presenta, presso la propria sede di via Fontana 11 a Milano, la prima mostra italiana di dipinti di Legendina.

L'artista, nata nel 1939 in Transilvania (Romania), è figlia di un noto scultore. Studia all'Accademia di Belle Arti di Bucarest, dove nel 1972 espone le sue prime opere all'Ateneo Giovani. Per tre anni consecutivi frequenta lo studio del rinomato maestro romeno Cornelio Baba. Negli anni successivi, grazie ad una borsa di studio dell'UNESCO, intraprende dei viaggi di studio dell'arte in Italia, Germania, Svizzera e Spagna. La sua attività espositiva è sempre stata svolta in Svizzera e in Francia.

Legendina propone al pubblico una rappresentazione stilizzata di oggetti e di figure, dopo essersi lasciata alle spalle un periodo in cui la manifestazione di esseri mostruosi coincideva con momenti dolorosi della sua vita.

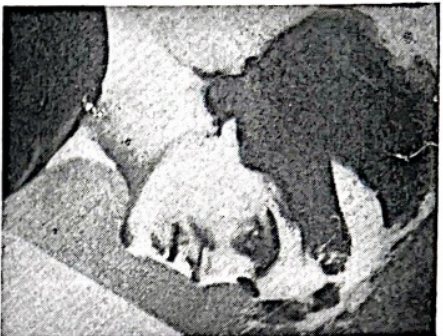
L'immagine fantastica, costituita da un'armonica unione tra figura e architettura antica, può ricordare una visione silenziosa e metafisica. Composizioni medievali, profondità degli spazi, ricchezza di motivi decorativi, allungamento della persona stilizzata continuamente replicata in ripartizioni irregolari sono ulteriori elementi delle sue creazioni.

Il ricercato tessuto cromatico è composto da una fitta trama di velature e sfumature, in cui i contrasti risaltano dalla bianca linea di contorno delle geometrie. Sono veri e propri mosaici, in cui spiccano accesi accostamenti di colore e di sensazioni.

Le sue opere risentono degli influssi delle due civiltà che confinano con la Romania: a nord il mondo slavo e a sud il mondo greco - mesopotamico - egizio. L'artista riesce a coniugare perfettamente il colore egiziano, il linearismo bizantino, l'iconografia gotica prerinascimentale, con lo stilismo raffinato dell'art nouveau. In questo modo viene esaltata la complessità della sua pittura, rinvigorita da una forte componente personale, che rende unica la sua arte. Legendina plasma una realtà tutta sua, costituita da una solida immobilità e da una equilibrata distribuzione degli elementi, che viene rivissuta non solo dal punto di vista visivo, ma soprattutto mentale. Essa dà vita ad un mondo fenomenico completamente nuovo, in cui coesistono complesse armonie, spazi astratti e intime composizioni.

Questa mostra consente di ampliare gli orizzonti artistici, di costruire un ponte con una cultura diversa dalla nostra, alimentando il proprio patrimonio di conoscenze e di esperienze.

Annalisa Del Carro



Sunteți invitați a lua parte la vernisajul expoziției
de pictură și sculptură

LEGENDINA HURDUĞACIU
MARIAN PIETREANU

ce va avea loc în ziua de 16-17-18-19-20
oct. 11 la Ateneul Tineretului din clădirea clădirei
deu, 38. — București.

CENTRUL DE ÎNDRUMARE A CREAȚIEI POPULARE ȘI
A MIȘCĂRII ARTISTICE DE MASĂ
ATENEUL TINERETULUI

EXPOZIȚIA

LEGENDINA HURDUĞACIU

MARIAN PIETREANU

PICTURĂ ȘI SCULPTURĂ

ATENEUL TINERETULUI. — ALEEA ALEXANDRU, 38

organizare a ipotezei și a ipotezei de după — 2000 și așteptărilor noastre

Il portico della cultura

a cura di Giuseppe Biscossa



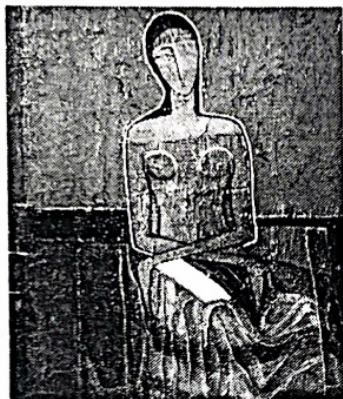
Nella Sala Carlo Cattaneo della Casa d'Italia

Legendina: una pittura dai molti fermenti

Legendina (il nome semplice, un po' fiabesco, in cui ha voluto concentrare quelli anagrafici romeni, non facili per noi) è una scoperta di Elio Longoni, quando dirigeva il Dicastero comunale dei Musei e della Cultura, da lui chiamato a nuova vita e a prestigio internazionale.

Formatasi in Romania alla scuola del grande maestro Corneliu Baba, allorché si trasferì nel Ticino un valido sostegno artistico le venne da Filippo Boldini.

Dopo le iniziali apparizioni sporadiche a sud delle Alpi, s'è fatta la sua strada nella Svizzera Interna, segnalata dapprima dalla critica e poi dalle giurie. Quindi, seguendo una corrente tradizionale della cultura romena, è passata in Francia. I successi si sono ripetuti: medaglia d'oro internazionale a Parigi-Arles nel 1988; medaglia d'oro a Marsiglia nel 1988; medaglia d'argento a Pernes-Fontaines (1988); II. Grand Prix de la Côte d'Azur (1989). È inserita nel Catalogo internazionale della Société des Artistes Français 1987 e in quello della Société des Artistes Indépendants dello stesso anno. Sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private svizzere, americane, britanniche, canadesi, francesi, italiane, romene e tedesche.



LEGENDINA: «Amore profano», olio su tela

Ora espone, sotto gli auspici dell'Ufficio culturale del Consolato generale d'Italia (che forse con la sua rassegna inaugura una nuova fase della propria attività a Lugano, dove la sua opera potrebbe essere tanto preziosa per rapporti autenticamente e fattivamente culturali tra i nostri due Paesi vicini), sino a fine mese nella Sala Carlo Cattaneo.

La sua «personale», a un occhio distratto, potrebbe apparire come una «rivisitazione» ammodernata, essenzializzata, occidentalizzata delle icone orientali. Tanto da far pensare con rimpianto al perduto tesoro d'arte sacra popolare romena nel Museo Rieder a Morcote, che avevo scoperto casualmente e che, appena ne avevo parlato su giornali nostri, d'oltreoceano e d'oltreoceano, aveva attirato un flusso continuo di visitatori competenti, ivi compresi l'ex-re Michele e l'ex-regina Anna, proprio per la sua suggestione oltremontana di quelle immagini, sia raffinatissime sia d'una rurale ingenuità.

Ma se si guarda le opere esposte, ci si accorge di quanto siano diversi i fermenti che nutrono la pittura di Legendina.

L'autentica icona, ieratica, mistica, la potremo ritrovare in opere come «Il mistero delle due cene» o «Il principio della vita». Ma in generale ci vedremo di fronte a tutt'una serie di altri impulsi d'ispirazione,

spesso risolti artisticamente in altrettanti modi a sé stanti.

A volte, la pittrice esprime una sua visione dell'Universo, di carattere simbolico-sessuale: il germe della vita è una goccia a cui essa dà una magica trasparenza. Altre volte, crea scenari metafisici (anche nel senso specifico d'una precisa corrente di pittura italiana) per farvi vivere misteriose figure di luce e simboli diafani della divinità.

Con «Vita di Galileo» di Brecht alto inizio della stagione teatrale

«È ben noto quale benefico influsso possa esercitare sugli uomini la convinzione di trovarsi alle soglie di un'epoca nuova». Con queste parole s'iniziano le note di Bertolt Brecht al suo lavoro «Vita di Galileo».

Tale constatazione — subito, allo schiudersi del sipario — è tradotta in sensazione dalla scenografia che Roberto Francia e Pedro Cano hanno ideato per la messinscena del testo brechtiano da parte del Teatro Stabile di Roma — validissimo regista Maurizio Scaparro — con la quale, al «Kursaal» gremito nonostante la concomitanza di altre manifestazioni artistiche di ottimo livello, s'è aperta la stagione teatrale 1989-90.

Infatti, lo spazio scenico è occupato da un'enorme sfera metallica, di cui sono visibili i meridiani mobili come portali e che è tagliata a metà da un piano orizzontale interno sul quale si svolge parte dell'azione. Potrebbe essere una gabbia, una prigione: ma istintivamente si pensa a un mappamondo, a una raffigurazione del firmamento, all'Universo sferico, al Cosmo post-tolomaico, insomma. Tutto quello che succederà al suo interno ed al suo esterno, sarà, lo si sente, qualcosa di nuovo. Lo spettatore si prepara, si apre con attesa all'avventura.

Che è quella di Galileo Galilei. Non lo scienziato, non l'eroe: l'uomo. Dotato d'una ferrea ragione e, insieme, ricco di tutte le forze e debolezze dei sensi, consapevole che la sua verità dovrà fare i conti con un potere pregiudiziale il quale gli darà torto per mantenersi, appunto, potere.

Neppure la lezione collettivista avuta da adolescenti in patria è andata totalmente perduta: la fusione delle masse non è uniformità, ogni volto è un «io» individuato (che, in qualche caso, può addirittura scindersi in due per virtù di psicologia). Ma al suo centro è una presenza «diversa», cristallina, che dà un'anima alla folla e rende tralucanti le cose.

La mostra di Legendina nella Sala Carlo Cattaneo, a decenni dalla prima nella Galleria «L'elicottero», è un incontro non solo con una personalità creatrice che ha continuato a crescere in se stessa, e neanche solo con eredità latine d'Oriente, ma soprattutto con una vivida dimostrazione delle tante vie attraverso le quali un essere umano, in ogni condizione storica e culturale, riesce a far affiorare ed affermare ciò che è essenziale nella sua anima.

Quando i suoi seguaci aspetteranno da lui il martirio, egli li tradirà, abiurando le proprie teorie per timore fisico della tortura. Quando, delusi, non s'aspetteranno più nulla, egli consegnerà a un giovane discepolo la copia segreta del libro in cui ha condensato la verità proibita, perché lo porti al di là dei confini, fuori dell'ambito d'ogni piccolo potere, in una contrada dove gli esseri umani continuino a pensare, a cercare la verità.

Una costruzione drammatica così poteva reggersi solo con un grande interprete della figura di Galileo: Pino Micol lo è stato, mirabilmente! Sempre diverso, contraddittorio, sorprendente. Forse, al disopra del pur gigantesco personaggio storico affidatogli, ha celebrato la multiformità della creatura umana, la sua possibilità di non essere mai eguale a se stessa e — prodigiosamente d'essere «una», inconfondibile tra miliardi di simili.

Accanto ha avuto — cosa rara, nel teatro, non solo italiano, odierno — una trentina di interpreti che si sono saputi amalgamare nel suo stile. Bravissimi tutti, dai bambini ai vecchi lupi della ribalta!

A costo di pigliarmi bacchettate sulle dita per non averne saputo cogliere il profondo polemico simbolismo brechtiano, confesserò che i vari canti popolari, le varie scene di sagre, le varie grottesche vestizioni, messi ad «intervallo» tra i momenti culminanti della vicenda di Galileo, mi hanno distratto un po' dalla potente essenza dell'opera.

Ma, alla fine, come non partecipare di gran cuore all'alluvione di applausi?

INFORMAZIONI RENAULT

Lo sapevate che la Super 5 esiste in 11 modelli, 3 o 5 porte, anche automatica, a partire dai fr. 12.650.— della Super 5 Five?

garage paradiso sa

6900 lugano-paradiso
via gen. guisan 6
tel. 54 18 61/54 18 62



Per la prima volta nella sua storia, Danzas si è abbinata ad un albergo: la cinque stelle, il Byblos Andaluz, situato fra le colline di Mijas, a pochi chilometri da Malaga e Marbella. Di questo favoloso albergo, che è il terzo d'un tritico con sedi a St. Tropez, a Capri e, appunto Mijas, Danzas ha l'esclusiva per tutta la Svizzera.

L'albergo Byblos Andaluz è dello stile di un castello mauritano, le sue facciate bianchissime si affacciano su cortili e gallerie, arcate e fontane ispirati da antichi costruttori andalusi, i quali ci lasciarono le meraviglie di Cordoba, Granada e Sevilla. Gli architetti hanno creato in questo albergo un luogo accogliente di carattere unico, dovuto alla purezza della costruzione e alla qualità dei materiali. Legno, ceramica, terracotta e marmo fanno ricordare che il lusso si trova sempre nella semplicità. Le camere eccezionalmente spaziose sono arredate con gusto ed eleganza tipici andalusi. Tutte le camere possiedono un balcone ed un bagno solitamente equipaggiato.

In Andalusia si vive la maggior parte dell'anno all'aperto, e le grandi terrazze dei ristoranti sono limitate a due ampie piscine. Il «Nailon» è il ristorante con specialità della rinomata cucina francese e l'«Andaluz» di quelle regionali. Inoltre dei stanziosi buffets per pranzo e una carta con una scelta di appetitosi menu dietetici per coloro che vogliono mantenere o ritrovare la loro linea. Un bar dall'atmosfera accogliente e distesa, diversi saloni ed una galleria per acquisti, completa le infrastrutture dell'albergo.

Per le attività sportive sono a disposizione: due ampie piscine di 15 metri, cinque campi di tennis e due piscine. E per ritornare in forma, vicino all'albergo, si trova il Mijas Thalasso Palace, centro di thalassoterapia. Louise Bobet, il più moderno centro di cura, che offre le migliori cure contro: lo stress, i dolori reumatici o dopo incidenti, o semplicemente problemi di peso.

La direzione francese dell'albergo Byblos provvede che il servizio sia quello di un palazzo. La Danzas offre, oltre a soggiorni di diversa durata, un programma di golf o thalassoterapia, secondo il metodo del campione francese di ciclismo

Louison Bobet. Nel programma di golf sono inclusi sei giorni sui campi di Los Olivos e Los Lagos, quello di thalassoterapia comprende sei giorni di cura con tre trattamenti al giorno.

La Swissair assicura voli regolari di linea dalla Svizzera per Malaga e la Crossair i collegamenti da Lugano. Questo programma è stato creato in esclusiva dalla Danzas per la Svizzera e può essere riservato nelle sue filiali, di Lugano, Chiasso, Locarno e di tutta la Svizzera, nonché nei migliori uffici viaggi. L'albergo è aperto tutto l'anno.

Nella foto: il cortile interno del complesso alberghiero Byblos-Andaluz a Mijas.

della Polizia comunale di Paradiso Renato Schmid ci ha fatto avere la seguente lettera.

Egregio Signor Direttore, ho letto, non senza meraviglia, lo scritto apparso sulla Rivista. La Zanzara, intanto, ha preso per oro colato il lamentato di un passante, che il Corriere, molto più onestamente, ha pubblicato nella rubrica «i lettori che scrivono». E la Zanzara, sentita una sola campana osa formulare congetture ed accuse. Bel modo di fare del giornalismo. E si che la sua Rivista si batte per la fondatezza e l'imparzialità dell'informazione. Già, vedo che anche in casa vostra si predica bene ma poi... con tutto quel che segue.

V'è di fatto, che se avesse avuto la pazienza di aspettare la prossima rubrica «lettori che scrivono» del Corriere, avrebbe avuto la possibilità di leggere le precisazioni ufficiali del Municipio. Ma tant'è: non tutti i mali vengono per nuocere e quindi, di persona soddisfatto le curiosità della Zanzara, che avrà così modo di riflettere sul buon nome della regione e su quello di alcuni ospiti. Che noi poliziotti, non siamo disposti a farci prendere per i fondelli, atteggiarci a schiavetti di fronte alle prepotenze di chi, calato come una mandria di bufalini dal nord considera il Cantone Ticino come una colonia di sottosviluppati, lo si dovrebbe capire. Suvvia ancorché in divisa abbiamo una dignità da difendere. Ed ecco i fatti, come si sono svolti, e come sono stati ricostruiti. In Riva Paradiso è deli-

mentazione fu necessario la segnaletica orizzontale.

Il 28 ottobre, in mattinata, posata la segnaletica provvisoria la sosta di veicoli, i cui proprietari sono stati informati del divieto attraverso volantini su tutte le vetture. Il 29 ottobre, in mattinata, nell'ottanta posteggi interessati si trovarono due vetture. La segnaletica, per i benpensanti e per coloro che conoscono la legge sulla circolazione, era chiara. Lo spettò al turista (le due vetture sentite avevano targa straniera) ciò di polizia si recò presso i alberghi della zona.

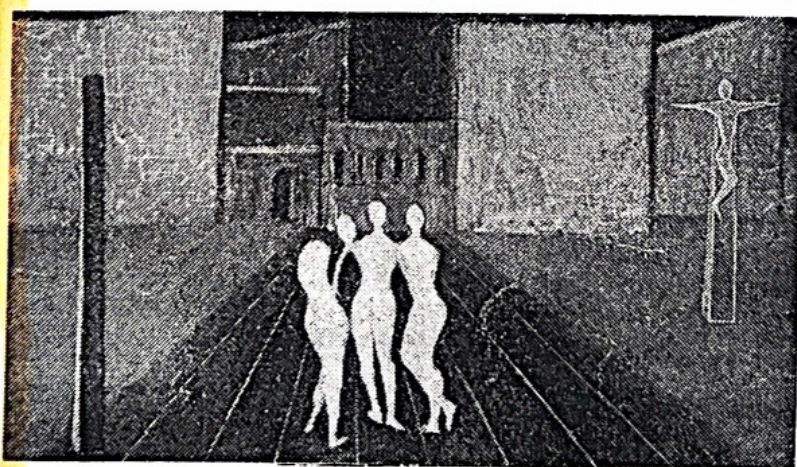
Un automobilista fu trovato tranquillamente spostato la vettura: nessuna traccia. Cosa si doveva fare? Rimandare a casa l'intera squadra operai, prolungare il divieto di 24 ore, e quindi punire tutti che furono disciplinati per i delitti di un solo? No di certo. Si caricò il carro attrezzi. E stranamente il mezzo si presentò il proprio della vettura che diede su escandescenze.

Non volendo dichiarare la generalità (le assicuro che qui non c'è un dovere per tutti, svizzeri o non) invitato a presentarsi in Municipio. Mantenne il suo atteggiamento chiaro peraltro di non aver nulla. Che lei lo sappia o no, gli sconosciuti che trovano senza mezzi fine vengono consegnati alla giustizia per i necessari accertamenti. In questi casi, interminabili discussioni, paghe, multe e multe. La storiella delle multe, anche se ha divertito non è pura fantasia di chi ha scritto. È potuto appurare che la vettura era stata posteggiata, più essere rimossa, dal 27 ottobre.

Vale la pena, a questo proposito, precisare che il posteggio oltre il limite è considerato uso accresciuto di area pubblica, e quindi vietato. È apparso anche che il cittadino in questione non era notificato del divieto in cui risiedeva. Che il proprietario della ricezione, lo rese attento alla sua vettura intralciava, e che la polizia chiedeva lo spostamento, e che l'interessato rifiutò ad intervenire. Che si fece vivo solo per evitare la contravvenzione. Che la contravvenzione, all'interessato, la pagò il proprietario, in virtù del motto, suo cliente ha sempre ragione. Mi dica, signor Direttore, cosa vanno fare gli agenti: stendere i rossi davanti a tanta arroganza? giungo, se questo può far pensare che la nostra polizia favorisce la sosta, evitando di multarlo, per le contravvenzioni di posteggio, avvertendo in contravvenzione la prima con l'avviso, in quattro lingue, allegando una copia. Le conclusioni sono chiare, non dubitate, la Zanzara.

(N.d.R.) Se le cose stanno così, le considerazioni della «Zanzara» ovviamente cadono. Se la polizia comunale di Paradiso avesse informato tempestivamente l'apparizione della lettera del tedesco, il pubblico sulla realtà del divieto sarebbe evitato ogni polemica.

Nuova affermazione per la pittrice Legendina Medaglia d'argento a Montreux



L'opera di Legendina Di Paolo che ha ottenuto la bella affermazione al Grand Prix International Contemporain des Arts di Montreux.

La pittrice Legendina Di Paolo, romana d'origine e luganese d'elezione — della quale il nostro «Portico» s'è occupato lo scorso luglio — ha ricevuto il secondo premio, medaglia d'argento, nella categoria della composizione surrealistica al Grand Prix International des Arts contemporains di Montreux.

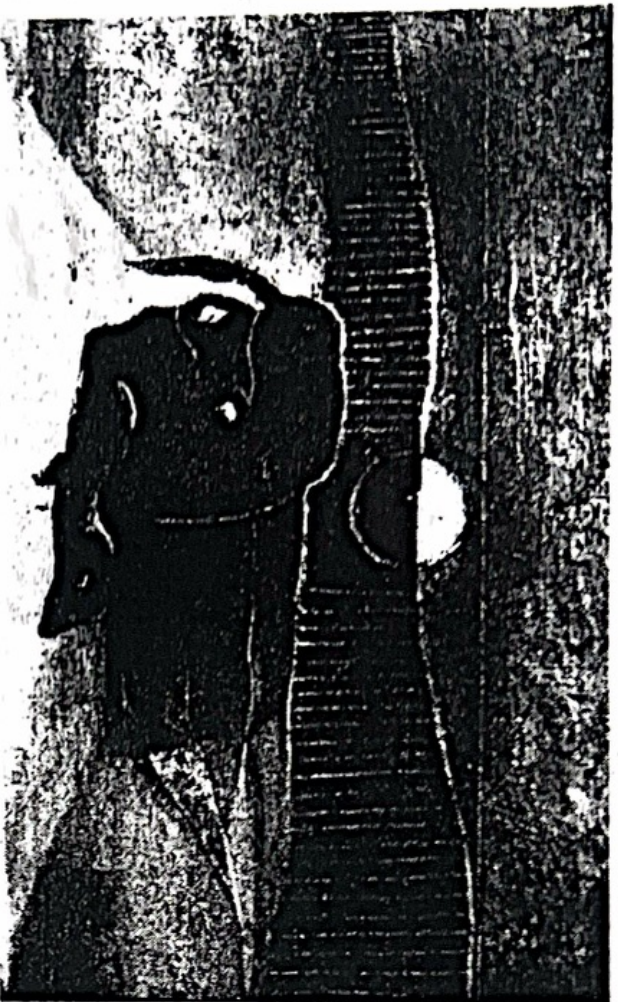
La giuria del Cercle International de l'Art Contemporain, con sede a Obernai (Francia) le ha comunicato che è selezionata per la sua prossima esposizione. Il direttore del Circolo,

Guy Cheveau, le rende noto che viene presa in considerazione per «personali» organizzate dalla sua galleria in alberghi della classe «quattro stelle», sia in Francia sia all'estero, e che potrà diventare «peintre de la galerie», per un periodo di sei mesi, rinnovabile senza restrizioni d'esclusività.

È, quest'ultima, una possibilità pratica per il futuro che s'aggiunge al lusinghiero riconoscimento internazionale ottenuto dalla valente artista.

Giuseppe Biscossa

Vernissage in der Klubschule Schaffhausen



Nr. 22 Ölbild. Legendinas Bilder tragen keine Namen. Die Künstlerin sagt: «Es muss einfach so sein.»

«Innere Bilder»

Zum zweiten Mal zeigt die seit drei Jahren in Lugano lebende rumänische Malerin Legendina ihre Bilder in der Klubschule Migros in Schaffhausen.

Die Künstlerin, Absolventin der Kunsthochschule Bukarest, malt bereits seit 25 Jahren und hat in den letzten 10 Jahren ihren typischen, eigenen Stil gefunden. Legendina ist voll berufstätig und malt nur in der kargen Freizeit. Dann aber ist für sie das Malen sowohl Freude wie Muss. Die Künstlerin sagt: «Ich arbeite bis zu sechs Monaten an einem Bild. Ich suche, kämpfe, lasse es langsam reifen bis es hundertprozentig mit meinem Gefühl übereinstimmt.»

Legendinas Bilder muss man von der Oberfläche her nach innen betrachten, wenn man die volle Aussagekraft, die starke Resonanz spüren will. In Sym-

bolen und Urformen wird eine Welt in Verwandlung dargestellt; ein Überwindergreifen von vorher und nachher. Dämonen, Traumtiere und Fabelwesen in Chinatusche und Öl unglaublich transparent gemalt, lassen den Betrachter in eine imaginäre Welt versinken, sodass er die zu den Bildern passende Background-Musik zu hören glaubt.

Bereits ist auch die elfjährige Tochter Adriana in die künstlerischen Fusstapfen der Mutter getreten. Sie hat an der Vernissage eine Mappe mit Zeichnungen aufgelegt, die vorwiegend Darstellungen ihres Lieblingshobbies – Ballettszenen – zeigen. Legendinas Bilder sind Werke, die in jeden Raum passen. Sie sind bis auf weiteres im zweiten und dritten Stock und der Klubschule Migros in Schaffhausen zu betrachten.

Hänsel und Gretel

ein Dialektmärchen frei nach den Gebrüder Grimm
von R. Cibolini und J. Christen
Regie: Ernst Stiefel

Winterthur

Mittwoch, 27. November, 14 Uhr
Theater am Stadtgarten

Billet-
vorverkauf:

An der Theaterkasse ab Mittwoch, 20. November zu den üblichen Öffnungszeiten (Telefon 052 - 22 38 65)

Preise

Erwachsene: Fr. 15.-/Fr. 12.-
Kinder: Fr. 12.-/9.-

Ermässigung:

M.-Genossenschafter erhalten gegen Abgabe eines Gutscheines aus dem M.-Gutschein-Heft oder aus dem «Wir Brückenbauer» Fr. 4.- Ermässigung pro Person.

Mi., 20. Nov.
bis Sa., 4. Jan.

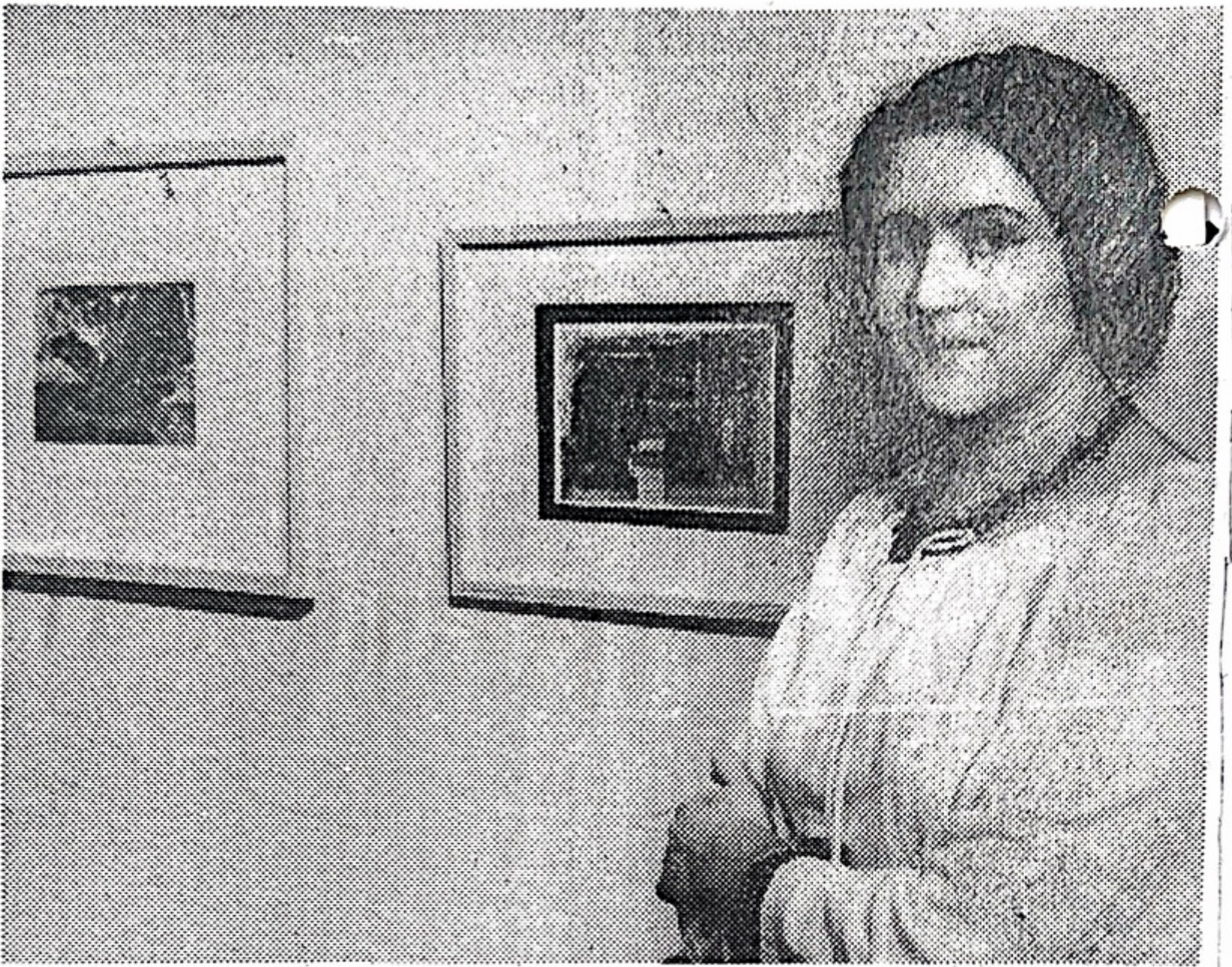
KULTURFOYER HERBLINGER
MARKT SCHAFFHAUSEN

Sonia Casanova

Handbemaltes Porzellan,
Abstrakte Farbkompositionen abgestimmt zu
handgemalten Seidentouleards

Öffnungs-
zeiten:

Wie die Ladengeschäfte im Herblinger Markt



Bis zum 17. Juni zeigt die in Lugano lebende Rumänin H. Legendina in der Migros-Klubschule ihre Tusch- und Ölbilder. Aufnahme: Eberhard Lukas

Ausstellung Migros-Klubschule

Visionen einer Rumänin

U.U. Unter dem Motto «Natur – Träume – Visionen» ist die seit 9 Monaten in Lugano lebende Rumänin H. Legendina, Absolventin der Kunsthochschule in Bukarest, in der Migros-Klubschule zu Gast, nicht persönlich anwesend, aber ihre Bilder, Abbilder ihres faszinierenden Wesens, sind auf zwei Stockwerken der Öffentlichkeit zugänglich, und der Beschauer fühlt sich sofort von der Wärme und Herzlichkeit, die ihre Tusche- und Ölbilder ausstrahlen, angesprochen. Annette Fähr sprach anlässlich der Vernissage ein paar einleitende Worte. H. Legendina hatte sich damals in Bukarest der naturalistischen Ölmalerei verschrieben, ist dann aber weggekommen aus der rationalen Welt in die Irrationale. Ihre neueren Bilder, Tuschezeichnungen, teilweise fast Collagen

offenbaren Legendinas innere Welt, ihre Suche nach dem Weg zu sich. Mit der Wandlung der äusseren Lebensumstände, mit ihrem völlig mittellosen Neuanfang im Westen sind auch die Farben und Gestalten humaner geworden, auch malt sie heute mit Vorliebe Vögel und Fische – die Symbole der Freiheit, und der Betrachter findet oft seine eigenen Träume widergespiegelt. Die Kargheit und Einfachheit der Lebensweise zeigen sich auch in der einfachen Aufmachung der Bilder; wichtig ist das Zentrum, nicht der Rahmen. Diese Ausstellung soll eine Hilfe für eine weitere Entwicklung sein. Sie ist bis zum 17. Juni von Montag bis Freitag von 10.00 bis 12.00 und 13.30 bis 22.00 Uhr geöffnet, nach 18 Uhr ist die Besichtigung allerdings auf die offenen Räume beschränkt.

Reiat Nachrichten

La pittrice rumena Legendina all'UBS di Lugano centro



ino al 9 ottobre, negli spazi esterni-interni, a pianterreno, della Banca UBS di Lugano centro (palazzo Posta). Legendina, pittrice di origine rumena, espone 14 opere, dal 1989 al 1997, olio su tela, di cui 10 di grande formato e 4 di piccolo formato.

Si vede subito che la sua operazione artistica, sul versante della pittura, è qualitativamente superlativa e altamente personalizzata. Per capire da vicino il risultato di questo percorso, è necessario risalire alla sua terra d'origine, la Transilvania, a Nord della Romania, ai confini con la Russia e con l'Ungheria, due regioni che toccano il mondo slavo-orientale da una parte e il mondo latino-occidentale dall'altra, mentre, al sud, la Romania si unisce al mondo greco-mesopotamico-egiziano. Legendina coniuga ecletticamente tutte le aree di queste civiltà lontane e vicine: il colore egiziano, il linearismo bizantino, l'iconografia gotica perinascimentale, lo stilismo raffinato dell'art nouveau, a cui aggiunge la pratica artistica degli studi accademici di Bucarest e del suo prestigioso maestro Corneliu Baba.

Le opere, in mostra, esprimono già questa complessa esperienza pittorica, ma, soprattutto, la resa imperativa e sicura di un'espressione «tutta sua», a qualunque costo: l'inseguimento lineare binario bianco-nero, che contorna la figura o l'oggetto, delimitandolo ed escludendolo nella propria gelosa sfera, l'allungamento stilizzato della persona continuamente ritmata e ritualmente ripetuta in scansioni irregolari, la presenza frontale dell'impianto narrativo, le preziose campiture cromatiche a larghe zone mosaicate, che dividono lo spazio, lo avvicinano e lo allontanano

no in prospettive illusorie, il tessuto arcaico e denso delle velature composite di bianchi calcinati, di verdi ossidati, di azzurri sfiniti o di rossi-ocra resinosi e laccati.

Tutto viene, di volta in volta, reinventato e rivissuto in maniera mentale e non visiva. Legendina inventa la sua realtà: un'infanzia quotidiana, una sua mitologia terrestre, il suo «mondo misterioso», come dice lei, intorno a cui si muove la sua umanità nella divagazione «Giocatori di carte» (1997), nella socialità «Concittadini» (1993), nella cultura «Dante» (1997), nell'esteticità «Le tre Grazie» (1989), nell'esaltazione mitica di una Dea «La grande Dea» (1996), o di una Venere cittadina «Venere di Lugano» (1997), una prova di altissima qualità, oppure nella sua intima sfera privata «Autoritratto» (1997), dei suoi affetti «La figlia Adriana» (1997).

In questa superficie «decorata», in questi spazi quasi «astratti», tutto viene fissato in un'aulica compostezza, in una staticità compatta, in un'intima commozione, in melodie cesellate, in sinuose e complesse armonie, dove occhi a mandorla lineari mai aperti gemono un brivido lunare, dove, dal profondo nero ossidiano, tenta il suo irrefrenabile galoppo un cavallo immobile tra tessere klimtiane e ondosi orizzonti, tra filari di case trasognate, ma come «vive et vere».

Ottorino Villatora

Rivista di Lugano

SETTIMANALE PER LA CITTA' E IL DISTRETTO

cino
Bingo

Vuoi regalare un abbondamento al GdP? Compila il tagliando - A pag. 27



Giornale del Popolo

A. 6900 Lugano, lunedì 27 novembre 1989

Quotidiano della Svizzera italiana

Anno LXIV - N. 273

Mostre - Opere della pittrice Di Paolo a Lugano

La pittura dotta di Legendina

ella sala Carlo Cattaneo del Consolato d'Italia a Lugano espone i giorni e per altri ancora la **Legendina Di Paolo**. La d'origine, abita a Bre- e in Ticino ha conti- e portato a maturità vocazione alla pittura l'infanzia l'aveva portata ademia di Bucarest.

Maestro l'ha incoraggiata sulla strada della pittura. L'attuale mostra a Lugano rappresenta per lei un momento importante, sicuramente l'occasione per un primo bilancio.

Riunisce infatti una sintesi della produzione degli ultimi vent'anni, olio e tecnica mista, all'interno dei due periodi per lei fondamentali. Il primo rivolto soprattutto al ritratto, ad una visione veristica delle cose,

ad una pittura nel filone della tradizione, molto curata nel cromatismo e nella pennellata. Una pittura dotta. Poi Legendina si avvicina maggiormente all'iconografia orientale, essenzialmente a quella bizantina e delle icone. Ha acquisito una più precisa dimensione spirituale, con aperture anche sul sociale e un costante filo di poesia.

Sul piano formale la figura si allungata, spunta l'ipotesi di

un embrione e il simbolismo si amplia a motivi solari. I temi si approfondiscono fino a contemplare una larvata denuncia di sistemi illiberali, assumendo una valenza sottilmente politica. In quest'unione pittorica tra Occidente e Oriente Legendina ha precisato la sua opera in modo cosciente, aperto alla ricerca e motivato sul piano dell'espressività personale.

D.A.

o e Brancusi. In Ticino ha tutto Filippo Boldini, e il